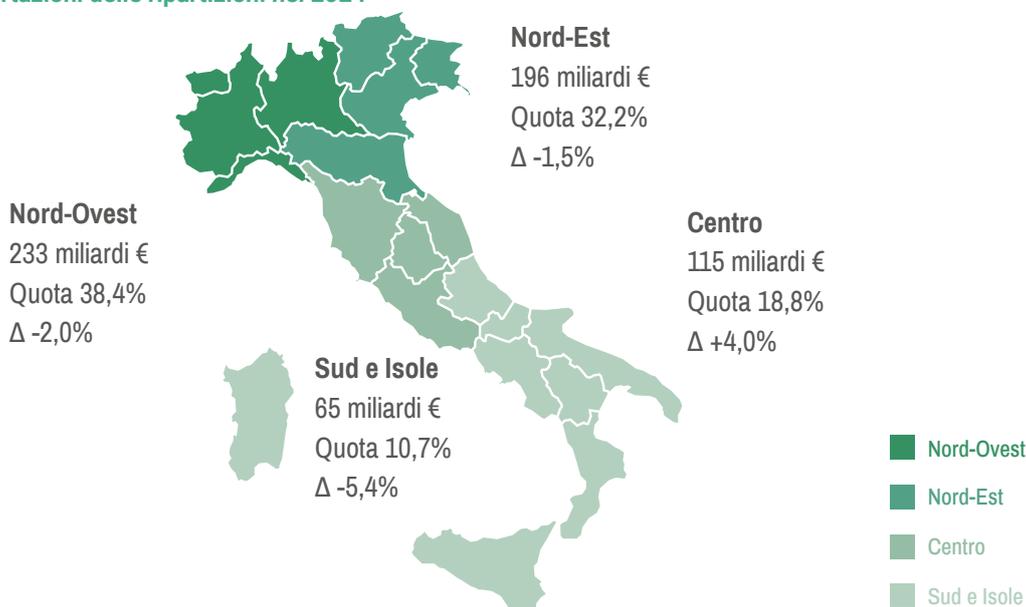


L'export delle ripartizioni e regioni italiane nel 2024¹

Nel 2024 le esportazioni italiane di merci hanno registrato un lieve calo in valore rispetto al 2023 (-0,4%), con andamenti territoriali diversificati. Le Isole (-5,4%) e il Sud (-5,3%) hanno subito le contrazioni più significative, mentre il Nord-Ovest (-2,0%) e il Nord-Est (-1,5%) hanno mostrato flessioni più contenute. Il Centro, invece, ha segnato una forte crescita (+4,0%).

Figura 1 - Esportazioni delle ripartizioni nel 2024*



Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

* Il peso % delle quattro aree è calcolato sulla somma delle esportazioni delle ripartizioni. Tale somma non corrisponde al valore Italia, perché esiste una parte delle esportazioni nazionali che non può essere attribuita ad alcuna regione o ripartizione (dati non ripartibili).

Tra le regioni, la flessione dell'export in Basilicata (-42,4%) e in Liguria (-24,1%) è stata più marcata. Le performance più positive, invece, sono state riscontrate in Toscana (+13,6%), Valle d'Aosta (+11,1%), Calabria (+9,4%), Lazio (+8,5%) e Molise (+5,8%).

È interessante, tuttavia, analizzare queste variazioni considerando i valori assoluti e la quota di export delle regioni più coinvolte rispetto al totale [Tavola 1].

Nel 2024, la Basilicata ha rappresentato solo lo 0,28% del totale delle esportazioni, pari a circa 1,7 miliardi di euro. Inoltre, la regione si colloca al quart'ultimo posto tra le regioni italiane per export pro capite.

Le Marche, con un peso dell'export pari al 2,3% del totale nazionale, hanno registrato la contrazione più ampia in termini assoluti, con una perdita di quasi 6 miliardi di euro. La regione ha una forte vocazione all'export: nel 2023, il rapporto export/PIL era di circa il 40%, mentre per export pro capite si è classificata al 7° posto nel 2023 e all'8° nel 2024.

¹ Per approfondimenti: Comunicato Istat [Le esportazioni delle Regioni italiane - IV trimestre 2024](#).

La Liguria, che rappresenta circa l'1,3% dell'export italiano, ha subito una riduzione di oltre 2,5 miliardi di euro. È interessante notare che, nel caso del Piemonte, nonostante la variazione percentuale dell'export tra il 2023 e il 2024 sia stata relativamente contenuta, la contrazione in termini assoluti è stata significativa, superando i 3 miliardi di euro e risultando la seconda più ampia tra le regioni italiane.

Il principale contributo positivo alla crescita delle esportazioni nel 2024 è provenuto dalla Toscana e dal Lazio, sia in termini assoluti che percentuali. In particolare, la Toscana è risultata tra le prime cinque regioni italiane per quota di export sul totale, vantando uno dei rapporti export/PIL più elevati.

Le altre tre regioni con un significativo contributo percentuale positivo all'export – Valle d'Aosta, Calabria e Molise – sono però le ultime tre per valore delle esportazioni tra le regioni italiane, con un totale complessivo di circa 3 miliardi di euro, una cifra pari alla sola perdita registrata dal Piemonte nel 2024. In particolare, la Calabria è risultata la meno dinamica tra le regioni italiane, considerando indicatori come l'export pro capite e il rapporto export/PIL.

Tavola 1 – Export delle regioni, 2023-2024

	Esportazioni (mln EUR)		Variazioni assolute (anno/anno, mln EUR)		Variazioni (anno/anno, %)		Contributo alla var.%	Quota export sul totale (%)	Export pro capite (EUR)	Rapporto export/PIL
	2023	2024	2023	2024	2023	2024				
Lombardia	162.991	163.922	743	931	0,46	0,6	0,15	26,29	16.372	33,25
Emilia-Romagna	85.300	83.632	1.143	-1.668	1,36	-2,0	-0,27	13,41	18.786	44,28
Veneto	81.650	80.151	-544	-1.499	-0,66	-1,8	-0,24	12,85	16.518	41,42
Toscana	55.516	63.077	1.009	7.561	1,85	13,6	1,21	10,12	17.232	40,28
Piemonte	63.648	60.529	4.204	-3.119	7,07	-4,9	-0,50	9,71	14.237	40,81
Lazio	29.074	31.560	-3.166	2.486	-9,82	8,5	0,40	5,06	5.523	12,19
Campania	22.208	21.661	5.017	-547	29,18	-2,5	-0,09	3,47	3.872	17,05
Friuli Venezia Giulia	19.027	19.058	-3.096	31	-13,99	0,2	0,00	3,06	15.953	42,27
Marche	19.990	14.052	-2.878	-5.938	-12,59	-29,7	-0,95	2,25	9.477	40,62
Sicilia	14.375	13.176	-2.438	-1.199	-14,50	-8,3	-0,19	2,11	2.747	13,05
Trentino-Alto Adige	12.525	12.758	680	233	5,74	1,9	0,04	2,05	11.783	21,88
Puglia	10.085	9.785	71	-300	0,71	-3,0	-0,05	1,57	2.515	11,01
Abruzzo	10.047	9.485	1.183	-562	13,35	-5,6	-0,09	1,52	7.471	25,48
Liguria	10.605	8.049	31	-2.556	0,29	-24,1	-0,41	1,29	5.334	18,51
Sardegna	6.694	6.746	-2.286	52	-25,46	0,8	0,01	1,08	4.296	16,16
Umbria	5.608	5.905	-205	297	-3,53	5,3	0,05	0,95	6.922	21,50
Basilicata	2.986	1.721	154	-1.265	5,44	-42,4	-0,20	0,28	3.227	20,31
Molise	1.222	1.292	209	70	20,63	5,8	0,01	0,21	4.467	15,77
Calabria	882	965	166	83	23,18	9,4	0,01	0,15	525	2,26
Valle d'Aosta	747	829	-210	82	-21,94	11,1	0,01	0,13	6.747	13,11
Province non specificate	10.769	15.154	-34	4.385	-0,31	40,7				

Fonte: elaborazione Agenzia ICE su dati Istat e EuroSTAT

NORD-OVEST

Tra le regioni della ripartizione si segnala in primo luogo la Liguria per un forte calo delle esportazioni (-24,1%) che sembra riconducibile a un assestamento della cantieristica navale, con la riduzione dell'export negli Stati Uniti (-77,7%) dopo l'elevato incremento registrato l'anno precedente.

La frenata dell'export dal Piemonte (-4,9%) è stata legata alla riduzione delle vendite di autoveicoli (-34,1%), soprattutto in Francia, Germania e paesi OPEC.

In Lombardia si è evidenziata una dinamica positiva ma debole dell'export, con una variazione tendenziale pari al +0,6%. Tra i settori che hanno sostenuto l'export regionale si segnalano computer, apparecchi elettronici e ottici, in cui la regione ha raggiunto una quota del 50% sui flussi nazionali, e il comparto alimentari e bevande; sono invece proseguite le difficoltà delle industrie siderurgiche e meccaniche. Un aumento significativo delle esportazioni della Lombardia è stato registrato verso la Spagna (+11,1%).

La Valle d'Aosta ha mostrato una buona performance (+11,1%), con variazioni positive diffuse in tutti i settori a eccezione dei mezzi di trasporto, gli articoli in gomma e i petroliferi raffinati.

NORD-EST

Nel Nord-Est hanno mostrato un arretramento due delle principali regioni esportatrici, Emilia Romagna e Veneto, entrambe con una variazione negativa di poco inferiore al 2%. Nel caso dell'Emilia Romagna, un contributo positivo, contrariamente alle dinamiche riscontrate in altre regioni, è provenute dalle vendite di autoveicoli che hanno mostrato un incremento dell'11,7%; decisamente in crescita è risultato anche il comparto agroalimentare che ha fornito un contributo positivo anche in Veneto.

Sia il Friuli-Venezia Giulia sia il Trentino-Alto Adige hanno registrato dinamiche positive. In Friuli-Venezia Giulia le riduzioni delle vendite estere mostrate dalla siderurgia e dalla meccanica sono state compensate dalle buone dinamiche ottenute dal comparto alimentari e bevande e dai mezzi di trasporto. Anche in Trentino-Alto Adige le esportazioni di metallo, prodotti in metallo e macchinari hanno subito una frenata nel 2024, mentre i flussi regionali di prodotti agroalimentari e di apparecchi elettrici sono aumentati significativamente.

CENTRO

La dinamica positiva riscontrata per le regioni centrali appare riconducibile alle performance positive della Toscana (+13,6%) e del Lazio (+8,5%), che hanno quindi incrementato la loro quota sull'export nazionale; la Toscana, in particolare, è così diventata la quarta regione italiana per export nel mondo. Per entrambe le regioni uno dei settori trainanti è stato quello della farmaceutica, con i flussi della Toscana cresciuti soprattutto verso gli USA e quelli del Lazio verso Belgio e USA.

Nel caso della Toscana va tuttavia rilevato che nel 2024 le vendite estere hanno beneficiato anche e prevalentemente dei flussi di oreficeria e gioielleria dal distretto orafa di Arezzo alla Turchia, dove, per effetto dell'inflazione e delle limitazioni all'import di lingotti, la domanda di beni rifugio si è spostata verso l'oro semilavorato.

Il ridimensionamento dei flussi dalle Marche (-29,7%) appare connesso alle dinamiche negative registrate soprattutto negli Stati Uniti (-31,8%) e in Cina (-91,9%), in particolare dal comparto farmaceutico.

L'export dall'Umbria ha, invece, mostrato una buona performance (+5,3%), grazie agli articoli di abbigliamento e ai prodotti alimentari e bevande.

SUD E ISOLE

In questa ripartizione si notano variazioni negative delle vendite estere per le principali regioni esportatrici.

In Campania il buon andamento del comparto farmaceutico – con l'incremento soprattutto dei flussi diretti in Svizzera – non sembra aver interamente compensato le difficoltà persistenti dell'industria automobilistica locale, che ha registrato una contrazione di circa il 44% del fatturato estero.

La frenata sui mercati internazionali della principale azienda italiana di autoveicoli si è riflessa sulle produzioni realizzate dalle unità produttive regionali anche in Basilicata e in Abruzzo – che, quasi integralmente per questo settore, hanno registrato significative flessioni dell'export totale (Basilicata -42,4% e Abruzzo -5,6%).

Anche la Sicilia e la Puglia hanno mostrato dinamiche inferiori alla media nazionale (rispettivamente -8,3% e -3,0%) mentre performance positive sono state registrate in Calabria (+9,4%), Molise (+5,8%) e, in misura più contenuta, in Sardegna (+0,8%).

Ufficio Analisi e Studi

Via Liszt, 21 - 00144 Roma
analisi.studi@ice.it